



PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

---

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXX n. 9

SETTEMBRE 2020

*VOCE della* **COMUNITÀ**



## INDICE

<i>Nomine e comunicazioni dell'Arcivescovo</i>	p. 3
<i>Carissimi fedeli... Linee pastorali parrocchiali 2020</i>	p. 6
<i>Attualità. Tempo di emergenza sì... ma tempo straordinario</i>	p. 9
<i>L'Anno della Laudato si'</i>	p. 11
<i>Pregghiera comune per il 5° anniversario della Laudato si'</i>	p. 16
<i>Preoccupar(SI)? Focus sul futuro</i>	p. 17
<i>Mons. Giovanni Antonio de Lerma, arcivescovo di Manfredonia, consacratore della nostra Chiesa parrocchiale</i>	p. 19
<i>Spiritualità. 30° anniversario Servo di Dio Rosario Livatino</i>	p. 23
<i>Rinati alla Vita che non muore</i>	p. 26

---

***Direttore responsabile:*** don Leonardo Petrangelo

***Comitato di redazione:***

Ernesto Scarabino

Rosa di Padova

Guglielmo Ferosi

Antonio Falcone

Matteo Armillotta

***A questo supplemento hanno collaborato:***

Michelangelo Mansueto;

Liana Palena.

***Foto:*** vari siti web; archivio fotografico.

***Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.***



MONS. FRANCO MOSCONE cns  
Arcivescovo  
di Manfredonia - Vieste - San Giovanni  
Rotondo

*Manfredonia, 30 luglio 2020.*

Prot. n. 98/2020

**Ai SACERDOTI DIOCESANI  
ai RELIGIOSI e alle RELIGIOSE  
dell'Arcidiocesi di  
Manfredonia - Vieste - San Giovanni  
Rotondo  
Loro Sedi**

*Carissimi,*

in data odierna rendo noto alcuni provvedimenti da me presi per il servizio a favore della nostra Chiesa diocesana:

**1) Nomine all'interno del Capitolo della Cattedrale di Manfredonia:**

Ho confermato - per il quinquennio 2020/25 - la nomina di *don Stefano MAZZONE* a Presidente del Capitolo Sipontino della Cattedrale, eletto dal Capitolo con legittimo atto nella seduta del 26 giugno scorso.



Inoltre, ho nominato *don Matteo TAVANO* Canonico Penitenziere del Capitolo Sipontino.

Ho provveduto a nominare Canonici effettivi del Capitolo della Cattedrale di Manfredonia i Reverendi Sacerdoti *Nicola CARDILLO* e *Giovanni D'ARIENZO*, e Canonici onorari i Reverendi Sacerdoti *Franco DE FINIS* e *don Biagio GRILLI*.

L'immissione nel servizio canonico dei nuovi Canonici avverrà in Cattedrale durante la Celebrazione dei Primi Vespri in onore della Beata Vergine Maria Regina di Siponto, il prossimo 29 agosto.

**2) Nomine di PARROCI** (già Amministratori parrocchiali):

- *Sac. Fabio CLEMENTE* Parroco di "San Nicola di Mira" e di "Santa Maria della Libera" in Rodi Garganico;
- *P. Giuseppe BUENZA OfmCapp.* Parroco di "Sant'Antonio da Padova" in

San Menaio (Vico del Gargano);

- *Sac. VINCENT Sasi Kumar* Parroco di “SS. Salvatore” - in frazione Montagna (Manfredonia).

3) Conferme e nuove Nomine degli **ASSISTENTI** dell’Azione Cattolica diocesana:

- *Sac. Luca SANTORO:* Assistente unitario
- *Sac. Gabriele GIORDANO:* Assistente Adulti
- *Sac. Pasquale PALOSCIA:* Assistente Giovani e MSAC
- *Diac. Angelo DI TULLO:* Collaboratore dell’Assistente Giovani e MSAC
- *Sac. Pasquale Pio DI FIORE:* Assistente ACR
- *Diac. Giovanni TOTARO:* Collaboratore dell’Assistente ACR.

4) Accettazione delle **dimissioni da Rettore delle RETTORIE** dei Reverendi:

*Sac. Carlo Sansone – Rettoria Sant’Andrea Apostolo* (Manfredonia)

*Sac. Giorgio Trotta – Santuario-Rettoria di Santa Maria di Merino* (Vieste)

Comunico, infine, che l’**annuale Assemblea diocesana** di consegna e presentazione delle Linee pastorali 2020-2021: “*AMATO GARGANO! ... per continuare ad educare generando nella misericordia*” avverrà il prossimo **11 settembre – ore 15:30/19:00** – presso la Chiesa di San Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo.

Sono lieto di esprimere il ringraziamento più sincero a *don Carlo SANSONE* e a *don Giorgio TROTTA* per il loro lungo e generoso ministero a favore della nostra Chiesa diocesana, con l’augurio – che si fa preghiera – per un felice stato di buona salute e di serenità.

Ai Sacerdoti confermati nel loro servizio o di nuova nomina, formulo gli auguri di un proficuo ministero pastorale in comunione con il Vescovo e l’intero presbiterio diocesano.

Tutti vi saluto e benedico di cuore.

+ p. Franco Moscone crs  
arcivescovo

---

Prot. n. 92/2020 del 20 luglio 2020 in cui **Mons. Arcivescovo provvede a riorganizzare la Curia.**

“*Nel governo dell’intera diocesi, il Vescovo si avvale dell’opera e del consiglio di diverse persone e organismi e, in particolare, del Vicario generale, dei Vicari episcopali di Zona e di Settore e del Vicario giudiziale.*

*Dopo più di un anno di servizio episcopale in questa Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, avverto la necessità di una parziale riorganizzazione degli Uffici della nostra Curia diocesana, [...]”* come evidenzia l’Organigramma riportato sul sito della diocesi.





**MONS. FRANCO MOSCONE** crs

*Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo  
Presidente della Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza"*

*Direttore Generale della Associazione Internazionale dei "Gruppi di Preghiera di Padre Pio"*

*Manfredonia, 1° settembre 2020*

Prot. n. 87/2020 RD

**Ai Reverendi  
Vicario Generale ed Episcopali  
Vicari Foranei e Parroci  
di questa Arcidiocesi  
LORO SEDI (Fg)**

*Carissimi,*

in aiuto al mio ministero episcopale, con i compiti previsti a norma del can. 884 §1 del C.J.C., vi concedo la facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione, in mia rappresentanza e sostituzione.

Il Vicario Generale e i Vicari Episcopali potranno amministrare il Sacramento in tutto il territorio diocesano; i Vicari Foranei potranno amministrarlo nella propria Vicaria, e i Parroci ai Fedeli della propria Parrocchia, per il periodo che va dalla data del presente decreto fino alla VI Domenica del Tempo Ordinario, 14 febbraio 2021.

Le date individuate e i Sacerdoti celebranti il Sacramento della Confermazione dovranno essere comunicati alla Segreteria arcivescovile.

Il Signore, attraverso il Vostro ministero, effonda sui Cresimandi i grandi doni dello Spirito Santo, la cui azione ci plasma ad immagine di Cristo e ci rende capaci di amare come Lui.

Con la mia benedizione, che vorrete trasmettere alle Comunità parrocchiali, Vi saluto cordialmente.

*+ Franco Moscone crs*  
+ Franco Moscone crs  
Arcivescovo

*sac. Matteo Caputo  
Cancell. arciev.*

## Editoriale

---

di don Leo Petrangelo

### Carissimi fratelli e fedeli... Linee pastorali parrocchiali

Carissimi fratelli e fedeli,  
**Nel nome del Signore... e della Madre  
sua ricominciamo!**

Mai come quest'anno tali parole risuonano le più idonee per l'incipit dell'anno pastorale! E mentre vi scrivo, sta per ricominciare anche l'anno scolastico, che vede i genitori in un comprensibile fermento per il ritorno in aula parallelamente ad una situazione generale di ricrescita Covid 19. Se da una parte è comprensibilissimo ogni timore, dall'altra non possiamo farci rubare la speranza, allenandoci nella corresponsabilità civile e cristiana, rispettando tutte le norme sanitarie.

Personalmente sono di questo avviso, e pertanto mi sento di incoraggiare tutti alla vigilanza e alla responsabilità per un ritorno graduale alla vita normale. Anche in parrocchia!

**Ci attende un anno di Grazia particolare,  
ricco di momenti e di appuntamenti!**

La *Causa della nostra gioia* è dovuta alla statua della nostra Patrona e Titolare parrocchiale. Penso che già sappiate degli inizi dei restauri dal 3 agosto u.s.; per seguirne da vicino i lavori, fra qualche giorno ci attrezzeremo con una bacheca lignea in parrocchia su cui affiggeremo le foto ed anche una sezione di questo nostro giornale.

Nel nome di Maria ed aspettando il ritorno della sua venerata immagine tra

noi, vivremo un **Anno Mariano parrocchiale** cadenzato e illuminato progressivamente dalla contemplazione delle feste mariane dell'anno liturgico.

Riscopriremo il **S. Rosario nella celebrazione comunitaria e soprattutto in famiglia**: per me è stato motivo di tanta gioia sapere che in tantissimi hanno ripreso questa preghiera evangelica e mariana nel periodo di *lookdown*. Non lasciamola mai! Perché davvero essa è per noi *'la catena dolce che ci riannoda a Dio, vincolo d'amore che ci unisce Angeli, Torre di Salvezza negli assalti dell'inferno, Porto sicuro nel comune naufragio'*.

Sono pure da auspicare una **Peregrinatio Mariaeed** una **Settimana liturgico-mariana** in occasione dei 70 anni della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria, avvenuto proprio il 1° novembre 1950. Di quest'ultima, a breve saprete il programma.

Altre informazioni le darò man mano che si avvicinerà la fine dei restauri.

Carissimi, approfittiamo di questi momenti per ritornare a vivere la Comunità, unico luogo dove il Signore per grazia infinita ci dona la dignità di Figli amati e di esercitare il nostro Battesimo! **Forse ci siamo un po'... sciolti: è tempo di ritornare a**

riallacciarci, a prenderci per mano, a dare la nostra disponibilità per la costruzione del regno di Dio in questa piccola porzione della Chiesa.

La Comunità si fonda sui SI, non sui NO, detti con gioia e prontezza! È un immenso onore lavorare per il Signore, a qualsiasi età ed in qualsiasi servizio Egli ci affida, per mezzo della Chiesa. Ricordiamolo sempre! Non è una medaglia da mettere sul petto o una coccarda da mettere in esposizione... È una Croce: una scuola! Dove impariamo ad amare, servire, perdonare, offrire...

Segno di comunione e di corresponsabilità sarò il ricomporre il **Consiglio pastorale parrocchiale**. Non è il luogo dei migliori... dei liturgisti, pastoralisti, teologi... di quanti sono alla ricerca di un palco dove far evincere le proprie doti... **Chi ha un'idea del genere è pregato di non dare alcuna disponibilità! Chi invece vuole accogliere la Croce e lavare i piedi ai fratelli... sia il benvenuto!** Normalmente il Consiglio è una struttura pastorale voluta dal Concilio Vaticano II in aiuto al sacerdozio ministeriale e pertanto ha un ruolo consultivo nella corresponsabilità della Vigna del Signore che si compone delle sue variegato espressioni. In questo periodo **chiederò la disponibilità ad alcuni di voi di farvi parte**, fermo restando che esso sarà provvisorio e che **dovrà in futuro essere eletto dall'intera Comunità parrocchiale**, come avviene in genere per il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica.

Sul servizio – in special modo offerto in periodo di *lockdown* – si è soffermato

l'Arcivescovo P. Franco durante l'**ultima assemblea diocesana l'11 settembre u.s.**

Con santa gioia, ci siamo riscoperti una Chiesa che si è sporcata le mani 'e *mettevano in comune i loro beni*', una Chiesa comunione, non tanto gerarchica, 'di popolo'.

Pertanto egli ci invita a non approfondire le nostre forze solo nell'ambito della liturgia, ma ad attivarci nella fantasia della Carità. Alcuni suggerimenti e nuovi percorsi li ha indicati nelle **Linee pastorali Amato Gargano** (già disponibili in parrocchia, per ci li volesse...) ed alcuni a voce; di quest'ultimi riporto qualcuno: affrontare nella e per la formazione tematiche di fede e di cultura trasversali ad altri settori come l'arte sacra, la devozione popolare, le figure di santità; istituzionalizzare rendendo ministero quanti hanno svolto o svolgono ancora l'annuncio sul *web*, così pure ripensare un ruolo per i tanti volontari che nelle *Caritas* parrocchiali hanno prestato il loro servizio come volontari, e che non appartengono alle 'nostre consuete schiere' (tra questi anche i tanti giovani del servizio civile).

Ma è soprattutto sulla **famiglia** che l'Arcivescovo ci invita a puntare: in un periodo dove la formazione delle altre agenzie educative (compresa la parrocchia) non può essere offerta al meglio, la famiglia deve riscoprirsi nella sua fondamentale funzione di Chiesa domestica; essa non dona solo la vita biologica, ma è depositaria e scuola di fede pasquale, ricevuta insieme ad una rinnovata e personale effusione dello Spirito nel giorno fondativo del matrimonio dei genitori e del battesimo

dei propri figli. **Le nostre case siano cenacoli! Siano cioè luoghi dove la preghiera sia usuale, di casa: momenti di preghiera partano *dalle case e nelle case!* Insieme ad una trasmissione della fede ai figli.**

Carissimi, settembre è da sempre tempo di nuovi inizi, forse questa volta all'insegna dell'incertezza. Le famiglie dovranno fare i conti con nuove difficoltà nell'armonizzare i tempi, e gli equilibri diventeranno ancora più difficili. Può diventare l'occasione per un cambiamento che sembrava troppo difficile e che invece è accaduto. Ma che va accompagnato. Orientato, se vogliamo trasformare in un'occasione anziché solo in una perdita. Perché la vita è paradossale, e a volte perdendosi ci si ritrova in modo inatteso. La pandemia ha aperto – insieme a tanti fronti dolorosi – una finestra di cambiamento possibile: abbiamo capito che molta della nostra mobilità era superflua, che le piattaforme *social* servono per stare vicini a chi è lontano piuttosto che per essere esibirsi a caccia di *like*, che non solo il consumo ci fa felici. Abbiamo imparato a stare più tempo insieme, ad ascoltarci, a seguire i figli nei compiti.

Abbiamo riscoperto un saper fare che pensavamo di aver archiviato tra i fornelli e nella manutenzione della casa e molto altro. Il futuro è già scritto, ma è, almeno in parte, nelle nostre mani. Il divenire si sviluppa secondo ciò che è già dato, ma è l'avvenire che ci rende umani: ciò che di inatteso irrompe nelle nostre vite e le mette in movimento. Ciò che rende la nostra vita un'avventura. Da questa prospettiva possiamo vedere che *“davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle”* (C. S. Lewis).

Carissimi, *“ogni ripresa ha la sua fatica, e questa più che mai, dal momento che sono sempre più evidenti le conseguenze economiche e sociali del confinamento scorsi. Per non lasciarsi sorprendere e abbattere è necessario che ‘ripresa’ significhi afferrare di nuovo la vita dove ha origine, come nuova. E la vita ha origine e si rinnova solo nel Padre della Vita. Solo in lui noi possiamo riprenderci, risalire ogni volta che siamo caduti. E nel riprenderci, rialzarci, risalire ogni volta che siamo caduti. E nel riprenderci troveremo tanti altri che hanno bisogno di noi per vedere il volto di quel Padre”*. (Alessandro D'Avenia)



## Attualità

di Michelangelo Mansueto

# Tempo di emergenza sì... ma tempo straordinario

Il periodo che abbiamo vissuto a partire dal mese di marzo (e che ancora non abbiamo completamente superato) di questo strano anno 2020 ha portato sofferenza, lutto, difficoltà economiche in tante famiglie italiane, ma ha anche costretto tutti noi a reinventare modi per restare in contatto, per non vedere compromesse abitudini che il distanziamento sociale, inevitabilmente, ancora continua a mettere a dura prova. Ancora una volta l'Italia ha dimostrato un cuore grande nelle difficoltà, una capacità di reazione alle avversità che, ogni volta, ci stupisce e ci dà la forza di continuare e di riprendere il cammino ancora più intensamente.

Come ci ha ricordato Papa Francesco nello straordinario momento di preghiera in tempo di pandemia dello scorso 27 marzo *“Come i discepoli esploreremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai”*.

Anche nella nostra Azione Cattolica Diocesana questi stimoli non sono mancati ed alcune iniziative ci hanno aiutato a superare le difficoltà ed a sentirci associazione viva e presente anche al tempo del Coronavirus.

Abbiamo scoperto (come molti) il mondo delle videoconferenze che hanno contribuito in modo concreto a rendere questa esperienza più condivisa.

Abbiamo vissuto intensi momenti di partecipazione e condivisione comunitaria:

AZIONE CATTOLICA ARCIDIOCESI DI Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo

## E' LA CITTA' GIUSTA

### RALLY DELLA PACE

# 2.0

**PROGRAMMA**

- ORE 8.00 - INNO "E' LA CITTA' GIUSTA"
- ORE 9.00 - VIDEO SALUTO DA PARTE DELLA PRESIDENZA DIOCESANA E DEL SINDACO DI ZAPPONETA
- ORE 9.30 - SALUTI IN DIRETTA DA ZAPPONETA
- ORE 10.30 - CELEBRAZIONE EUCHARISTICA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO PADRE FRANCO MOSCONE
- ORE 12.00 - IN DIRETTA VEDIAMOCI SUL WEB
- ORE 17.30 - #SCENDIAMOINCAMPO

L'intera giornata sarà trasmessa sulla pagina Facebook AC MANFREDONIA VIESTE SAN GIOVANNI R.

**Rally della Pace 2.0:** la più importante iniziativa dell'anno della nostra ACR che, nel cd. tempo normale coinvolge circa 2.000 tra adulti giovani e ragazzi radunati da tutta la diocesi, itinerante perché ogni anno organizzata in un paese diverso, ha dovuto reinventarsi completamente in questo tempo di emergenza. Ma neanche l'emergenza è

riuscita a fermare l'Azione Cattolica ed in particolare i Ragazzi che, ancora una volta, hanno dimostrato voglia di partecipazione, coinvolgimento e disponibilità: basta chiedere ed i ragazzi rispondono. Da ogni associazione territoriale di base, da ogni paese, da tutte le Vicarie della nostra Diocesi, tutti si sono messi al lavoro ed hanno contribuito alla realizzazione di video amatoriali fatti girare sui social che hanno avuto riscontri in termini di numeri forse anche superiori ai Rally organizzati in tempo normale. E non possiamo certo dimenticare la celebrazione eucaristica del 25 aprile (giorno in cui tradizionalmente si svolge il nostro Rally, ormai giunto alla 44° edizione) nella Chiesa Parrocchiale di Zapponeta, con la presenza del ns. Vescovo, seguita in diretta streaming in ogni comunità della nostra chiesa locale.



**Pellegrinaggio del 2 giugno:** In piena Fase due abbiamo voluto reinventare il tradizionale pellegrinaggio associativo del 2 giugno, coinvolgendo le associazioni territoriali delle quattro Vicarie della diocesi in un cammino virtuale (con la realizzazione di video tematici) verso la meta del pellegrinaggio: la Cattedrale di Manfredonia in cui, alla presenza del ns. Pastore, si è svolta la prima celebrazione eucaristica post lockdown, in una chiesa piena di associati che hanno occupato ogni posto disponibile, nel rispetto delle norme del protocollo sottoscritto tra il Governo Italiano e la Conferenza Episcopale.

**Campo formativo estivo itinerante nelle vicarie...** un tempo come quello che abbiamo vissuto e che, anche se in modo meno dirompente, stiamo continuando a vivere, ha portato a fare scelte anche dolorose: per noi la mancata organizzazione del tradizionale campo formativo per adulti. Seguendo, però, le sollecitazioni di Papa Francesco, della Chiesa Italiana e dalla nostra Associazione, vogliamo vivere questo tempo con fantasia e creatività ed allora il campo è diventato itinerante, presente in ogni vicaria della nostra Diocesi, con incontri e modalità che hanno cercato di tenere in debito conto le necessità delle nostre associazioni territoriali.

Non bisogna avere fretta di trovare soluzioni, ma la pazienza di guardare e di percorrere la strada perché siamo sempre in cammino.

## Attualità

A cura di Antonio Falcone

# Proclamato l'Anno della *Laudato si'*, sulla cura della casa comune



Il 24 maggio u.s. Papa Francesco ha annunciato un anno dedicato alla *Laudato si'*, la seconda enciclica scritta nel suo terzo anno di pontificato. La rilanciamo ed invitiamo alla sua lettura integrale – per chi non l’avesse fatto – con una piccola griglia interpretativa che proponiamo di seguito.

Un'enciclica sull'ecologia integrale in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili, il cui titolo è stato tratto dal *Cantico delle creature* di San Francesco.

L'ecologia integrale diventi un nuovo paradigma di giustizia, perché la natura non è una “mera cornice” della vita umana. Suddivisa in sei capitoli, l'enciclica raccoglie, in un'ottica di collegialità, diverse riflessioni delle Conferenze episcopali del mondo e si conclude con due preghiere per la salvaguardia del Creato, una interreligiosa ed una cristiana.

“Laudatosi’, mi’ Signore, per sora nostra madre Terra”: Francesco di Roma si pone sulla scia di Francesco d’Assisi per spiegare l’importanza di un’ecologia



integrale ed evidenza che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una “conversione ecologica”, un “cambiamento di rotta” affinché l’uomo si assuma la responsabilità di un impegno per “la cura della casa comune”. Impegno che include anche lo sradicamento della miseria, l’attenzione per i poveri, l’accesso equo, per tutti, alle risorse del Pianeta.

Tanti i temi affrontati.

### ***No alla cultura dello scarto e tutela del diritto all’acqua.***

Il Papa mette in guardia dalle gravi conseguenze dell’inquinamento e da quella “cultura dello scarto” che sembra trasformare la terra, “nostra casa, in un immenso deposito di immondizia”. Dinamiche che si possono contrastare adottando modelli produttivi diversi, basati sul riutilizzo, il riciclo, l’uso limitato di risorse non rinnovabili. Anche i cambiamenti climatici sono “un problema globale”, spiega l’Enciclica, così come l’accesso all’acqua potabile, che va tutelato in quanto “diritto umano essenziale, fondamentale ed universale”, “radicato nell’inalienabile dignità” dell’uomo. Centrale, inoltre, la tutela della biodiversità perché ogni anno, a causa nostra, “scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che i nostri figli non potranno vedere”. E “non ne abbiamo il diritto”, sottolinea Francesco, evidenziando poi l’esistenza di un “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud del mondo, connesso a squilibri commerciali. “Il debito estero dei Paesi poveri – infatti – si è trasformato in uno



strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico”.

### **Creare sistema normativo per proteggere ecosistemi**

“Il deterioramento dell’ambiente e quello della società - afferma il Papa - colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta”, spesso considerati “un mero danno collaterale”. Per questo, un vero approccio ecologico deve essere anche sociale. La soluzione, allora, non è la riduzione della natalità, ma il contrasto ad un consumismo “estremo e selettivo” di una parte della popolazione mondiale. Di fronte, poi, ad un certo intorpidimento e ad una “spensierata irresponsabilità” nell’uomo contemporaneo, urge “creare un sistema normativo” per assicurare la protezione degli ecosistemi.

**Nel 2° capitolo** si ribadisce la “tremenda responsabilità” dell’essere umano nei confronti del Creato e si ricorda che “l’ambiente è un dono collettivo,

patrimonio di tutta l'umanità", "eredità comune" da amministrare e non da distruggere. Seguendo il racconto biblico della Creazione, Papa Francesco evidenzia le tre relazioni fondamentali dell'uomo: con Dio, con il prossimo e con la terra. Ogni creatura ha una sua funzione, nessuna è superflua e tutto è "carezza di Dio", scrive il Pontefice, ricordando che "ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana". Tuttavia, la cura degli altri esseri viventi va sempre accompagnata dalla "compassione e preoccupazione" per l'uomo. Ed è per questo che serve la consapevolezza di una comunione universale. In quest'ottica, rientra il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni: la tradizione cristiana, infatti, "non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, ed ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata".

**Nel 3° capitolo papa Francesco invita alla non a tecnocrazia.** Tecnologia, antropocentrismo, lavoro ed ogm: l'Enciclica si snoda lungo questi quattro percorsi. Innanzitutto, pur riconoscendo i benefici del progresso tecnologico per lo sviluppo sostenibile, mette in guardia dalla tecnocrazia che dà "a coloro che detengono la conoscenza ed il potere economico di sfruttarla, un dominio impressionante sul mondo intero". Allo stesso tempo, l'antropocentrismo moderno, che non riconosce la natura come norma, perde la possibilità di riconoscere il posto dell'essere umano nel

mondo ed il suo ruolo di "amministratore responsabile" dell'universo.

### **Difesa della natura incompatibile con la giustificazione dell'aborto**

Ne deriva una logica "usa e getta" che giustifica ogni tipo di scarto, che porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani ed il commercio di "diamanti insanguinati". È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori. Di fronte a tutto questo, occorre una "coraggiosa rivoluzione culturale" che mantenga in primo piano il valore delle relazioni tra le persone e la tutela di ogni vita umana, perché la difesa della natura "non è compatibile con la giustificazione dell'aborto".

### **Proteggere il lavoro. Dibattito su ogm sia ampio e responsabile**

Quindi, il Papa ribadisce la necessità di difendere il lavoro: tutti devono potervi accedere, perché esso "è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano". "Rinunciare ad investire sulle persone in nome di un profitto immediato è un pessimo affare per la società", afferma il Pontefice, evidenziando la necessità, a volte, di "porre limiti a coloro che detengono grandi risorse e potere finanziario", affinché tutti possano beneficiare davvero della libertà economica. Quanto agli ogm, definiti "una questione di carattere complesso", il



Papa ne mette in luce, da una parte, il contributo alla soluzione di problemi economici, ma dall'altra le difficoltà legate alla "concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi". Per questo, afferma, serve "un dibattito scientifico e sociale responsabile ed ampio, in grado di chiamare le cose con il loro nome".

**Nel 4° capitolo il Pontefice invita ad un'ecologia integrale inseparabile da bene comune.** L'ecologia integrale divenga, dunque, un nuovo paradigma di giustizia, perché l'uomo è connesso alla natura ed essa non è "una mera cornice" della nostra vita. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale – scrive il Papa – bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". Di qui, il richiamo alla "amicizia civica" ed alla solidarietà, sia *intra-* che *inter-*generazionale, la cui lesione "provoca danni ambientali". L'ecologia integrale "è inseparabile dalla nozione di bene comune" e ciò implica il compiere scelte solidali sulla base di "una opzione preferenziale per i più poveri".

**Tutelare ricchezze culturali dell'umanità.  
Accettare il proprio corpo, dono di Dio**

Non solo: la vera ecologia riguarda anche la cura delle "ricchezze culturali dell'umanità", come ad esempio delle "comunità aborigene", e dell'ambiente urbano, per migliorare la qualità della vita umana negli spazi pubblici, nelle abitazioni, nei trasporti che in molte città, scrive il Papa, comportano "un trattamento indegno delle persone". Centrale è anche l'accettazione del

proprio corpo come dono di Dio per accogliere il mondo intero come casa comune donata dal Padre e vincere, così, la logica del dominio. In quest'ottica, il Papa esorta ad "apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità, poiché "non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale", con la quale non sa più confrontarsi.

**Nel 5° capitolo si constata la delusione delle aspettative da parte dei vertici mondiali sull'ambiente.** Cosa possiamo e dobbiamo fare, dunque? chiede Francesco. E la risposta è "dialogare ed agire". Certo, spiega, "la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica", ma l'esortazione è comunque "ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità o le ideologie non ledano il bene comune". Il dialogo è ineludibile tra economia e politica, sottolinea il Pontefice, affinché "si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana". Il Pontefice chiama quindi in causa la politica internazionale e non risparmia



un giudizio severo sui vertici mondiali relativi all'ambiente che, negli ultimi anni, “non hanno risposto alle aspettative” per una “mancanza di decisione politica”.

### **Serve governance globale. Dominio assoluto della finanza non ha futuro**

Al contrario, serve una *governance* globale che si occupi dei beni comuni globali, perché spesso “sotto il rivestimento della cura per l'ambiente”, si aggiungono nuove ingiustizie per i Paesi più bisognosi di sviluppo e finisce per “piovere sempre sul bagnato”. Non solo: Francesco pone l'accento sulle criticità di un sistema che mira al “salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione”, e di un “dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi”.

Anche i diversi movimenti ecologisti e le religioni, in dialogo con la scienza, devono orientarsi alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. E non è un caso se Francesco cita il Patriarca ortodosso Bartolomeo, il filosofo protestante Paul Ricœur, il mistico islamico Ali A-Khawas. Numerose anche le citazioni del teologo Romano Guardini.

**Nel 6° capitolo Bergoglio dichiara che la sobrietà è liberante.** Educazione e formazione restano dunque, le sfide centrali da affrontare. Di qui, il richiamo a “puntare su un altro stile di vita” perché “non tutto è perduto” e “l'umanità ha ancora la capacità di collaborare per

costruire la nostra casa comune”. Bastano piccoli gesti quotidiani, spiega il Papa: fare la raccolta differenziata dei rifiuti, ridurre il consumo di acqua, spegnere le luci inutili, coprirsi un po' invece di accendere il riscaldamento e soprattutto “spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo”. “La sobrietà – scrive il Pontefice – vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante” e “la felicità richiede di saper limitare quelle necessità che ci stordiscono”, lasciandoci invece aperti alle “molteplici possibilità che offre la vita”. In questo modo, diventa possibile sentire che “abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti”.

### **L'Eucaristia unisce cielo e terra. Al di là del sole, c'è la bellezza di Dio**

Il Papa invita, infine, a guardare ai Sacramenti, esempi di come la natura sia stata assunta da Dio. In particolare, spiega, l'Eucaristia “unisce cielo e terra” e “ci orienta ad essere custodi di tutto il Creato”. Le lotte e le preoccupazioni per questo pianeta “non ci tolgano la gioia e la speranza” perché nel cuore del mondo c'è sempre l'amore del Signore. E allora “Laudato si'!”, scrive Francesco in una delle due preghiere che concludono l'Enciclica e che fa eco all'invocazione del Poverello di Assisi: “Camminiamo cantando!” perché “al di là del sole, alla fine, ci incontreremo faccia a faccia con la bellezza di Dio”.



**PREGHIERA COMUNE**  
**PER IL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA LAUDATO SI'**  
"Preghiera Comune per la Terra e l'Umanità"

Dio amorevole,  
Creatore del cielo, della terra e di tutto  
ciò che contengono.

Apri le nostre menti e tocca i nostri  
cuori,  
affinché possiamo essere parte del  
creato, tuo dono.

Sii presente ai bisognosi in questi tempi  
difficili,  
specialmente i più poveri e i più  
vulnerabili.

Aiutaci a mostrare solidarietà creativa  
nell'affrontare  
le conseguenze di questa pandemia  
globale.

Rendici coraggiosi nell'abbracciare i  
cambiamenti rivolti  
alla ricerca del bene comune.

Ora più che mai, che possiamo sentire  
di essere tutti  
interconnessi e interdipendenti.

Fai in modo che riusciamo ad ascoltare  
e rispondere  
al grido della terra e al grido dei poveri.  
Possano le sofferenze attuali essere i  
dolori del parto  
di un mondo più fraterno e sostenibile.

Sotto lo sguardo amorevole di Maria  
Ausiliatrice,  
ti preghiamo per Cristo Nostro Signore.  
Amen.

---

*\*Regina caeli, 24 maggio 2020*

## Attualità

---

di Liana Palena



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

*In preparazione alla Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ad essa annesso cura un rapporto ed un dossier aggiornato sui giovani.*

## Preoccupar(SI) ? Focus sul futuro

Molte persone vivono in un costante stato di preoccupazione. Immagmano il loro futuro simile ad un campo minato colmo di pericoli, e così facendo non riescono a vivere tranquilli.

Considerando il particolare periodo storico sociale che stiamo vivendo, coloro i quali sono preoccupati per il loro futuro e per la loro incolumità sono i giovani. Minacce in ogni ambito: politico, economico, sociale e ad oggi perfino la salute è a repentaglio; insomma le difficoltà da affrontare sono molteplici.

Nessuno più, però, minimizza le difficoltà che incontrano i giovani nella ricerca di un lavoro o nella costruzione solida dei propri progetti, infatti, dopo aver terminato gli studi il loro obiettivo principale è trovare un lavoro e di conseguenza avere una stabilità economica che a sua volta può agevolare la creazione di nuove famiglie.

Sembra semplice, ma non lo è. Secondo studi, condotti dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, emerge che la condizione dei giovani italiani è precaria, instabile, il loro futuro la maggior parte delle volte è incerto, e purtroppo le giovani generazioni cominciano a sentirne il peso. Ciò che incide sul loro pensiero pessimistico è l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, l'impatto negativo si riversa sulla propria vita, sull'economia e sulle personali prospettive occupazionali. Nonostante ciò, la coraggiosa generazione messa alla prova, non si arrende, è attiva, più disponibile e affronta il cambiamento a favore di nuove opportunità.

L'Italia non riparte se i giovani non credono nelle proprie capacità ma soprattutto se non acquisiscono consapevolezza e se non si dà loro

fiducia.

Allargando i nostri orizzonti e utilizzando studi statistici in materia di Psicologia sociale, ci rendiamo conto che la sfiducia nutrita per il proprio paese non riguarda solo l'Italia ma tutta l'Europa.

Nella complessità dello scenario che si pone dinanzi ad ognuno di noi, bisogna chiedersi come divenire ausilio per i nostri figli, nipoti ecc. Bisogna dare l'esempio, mettersi nei loro panni, dargli consigli, condividere le proprie esperienze, attuare uno scambio intergenerazionale.

Si deve guardare insieme nella stessa direzione, con fiducia e responsabilità, bisogna sostenersi a vicenda, creare un'alleanza società-giovani; a tal

proposito abbiamo visto l'intensificarsi di questo legame, nel periodo denominato "lockdown" a causa del Covid-19.

Tutti erano al proprio posto per offrire e per ricevere, si agisce per il bene di tutti. (San Tommaso D'Aquino avrebbe fatto riferimento al "bene comune", un bene che deve essere "di" e "per" tutti).

Il nonno è indispensabile per il nipote, è colui che gli insegnerà i trucchi del mestiere; ma il nipote sarà fondamentale per il nonno, sarà colui che lo sosterrà nel momento del bisogno.

Ognuno nella società ha il proprio ruolo e la propria importanza, a partire dal bambino più piccolo fino all'anziano più longevo, perciò sostenendoci l'un l'altro potremmo aiutarci a vivere meglio.



Quanto si raccoglierà nelle celebrazioni **domenica 4 ottobre**  
sarà devoluto  
alla **colletta nazionale per sostenere l'Università Cattolica**  
nella sua azione formativa ed educativa ai valori cristiani



Attualità

*di don Leo Petrangelo*

MONS. GIOVANNI ANTONIO de LERMA,  
ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA (1708-1725),  
consacratore della nostra Chiesa



Il 13 settembre di ogni anno rappresenta per la nostra Comunità parrocchiale un giorno di intensa e significativa festa perché la chiesa di S. Maria Maggiore, sede della nostra attuale Comunità, veniva solennemente dedicata a Dio per il ministero dell'arcivescovo sipontino mons. Giovanni Antonio de Lerma.

Era di domenica quel lontano 13 settembre 1711, XVI dopo Pentecoste (secondo l'antico calendario liturgico) e festa del SS. Nome di Maria, come ricorda una lapide scritta in latino ed incorniciata in una sontuosa cornice scolpita nella pietra bianca di Monte, nella navata laterale:

D.O.M.  
ANNO D.NI M DCCXI  
DIE XIII SEPTEMBRIS DOMINICA XVI  
POST PENTECOST(EM)  
CURRENTE FESTO SS.MI NOM.I  
BEATIS. MARIAE VIRG.  
ILL.MUS ET R(E)VUS DOMINUS IN  
XPO  
PATER  
DOMINUS IOANNES DE LERMA  
ARCHIEP(ISCOP)US SIPONT(INU)S  
ECCLESIAM HANC ET ALTARE  
MAIUS  
IN HONOREM DEI ET DEIPARAE  
VIRGINIS  
SUB INVOCATIONE SANC. MARIAE  
MAIORIS  
SOLEMNI RITU CONSECRAVIT

RELIQUIASQ(UE) SS. MARTYRUM  
BENEDICT(I)  
PACIFICI AC PLACIDAE VIRG. ET  
MARTIRIS  
IN EO INCLUSIT  
SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS  
IN DIE ANNIVERSARII  
ECCLESIAM IPSAM VISITANTIBUS  
QUADRAGINTA DIES DE VERA  
INDULGENTIA  
IN FORMA ECCLESIAE CONSUETA  
CONCESSI(T)

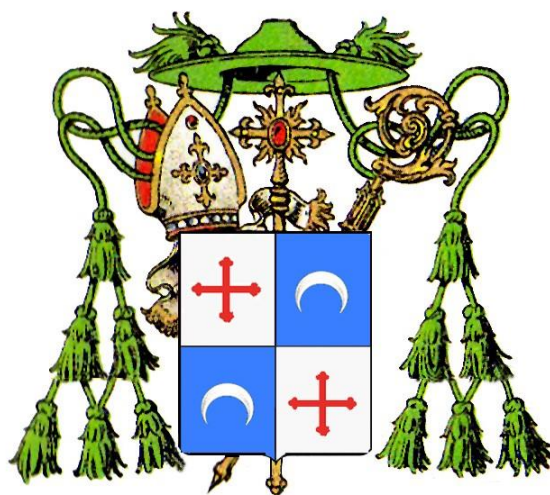
*TRADUZIONE:*

A Dio Ottimo Massimo / Nell'anno del Signore 1711, / nel giorno 13 settembre XVI domenica dopo Pentecoste, / essendo la Festa del SS.mo Nome della Beatissima Maria Vergine, / l'Illustrissimo e Reverendissimo Signore in Cristo / Padre / Giovanni De Lerma Arcivescovo di Siponto (Manfredonia) / questa chiesa e l'altare maggiore / in onore di Dio e della Vergine Genitrice di Dio / con solenne rito consacrò / e le reliquie dei SS. Martiri Benedetto / Pacifico e della vergine e martire Placida / in esso incluse. / Ai singoli fedeli / visitatori nel giorno anniversario / questa chiesa / concesse 40 giorni di vera indulgenza / nella forma consueta della Chiesa.

Insieme alla lapide, anche le dieci Croci dedicatorie (due nuove furono aggiunte nel 2011) e le due croci latine scavate negli stipiti della porta maggiore ricordano quel giorno di festa e di grazia. Come mai si procedette ad una dedicazione di un vetusto tempio sicuramente già dedicato in passato?

Con moltissima probabilità, la risposta è da trovarsi nei radicali lavori compiuti prima del 1711: in questi primi anni del '700 forse si ebbe la ricostruzione delle due vele a botte delle prime due campate nella navata centrale; lo smantellamento delle absidi romaniche con la costruzione dell'attuale presbiterio trapezoidale e coro ligneo; il conseguente spostamento dell'altare maggiore da sotto l'unica cupola in asse tutt'oggi esistente al centro del nuovo presbiterio; la decorazione pittorica di fogliame giallo su fondo nero negli archi laterali (uno quasi completo si vede ancora) e testine di angeli nelle volte delle navate laterali. Il nuovo assetto che si era dato al tempio, dunque, si prestavano ad una riconsacrazione del tempio.

Nulla c'è rimasto dell'altare barocco, forse il secondo per antichità, se si considera primo quello menzionato in una piccola lastra murata in sacrestia, offerto nel 1225 dal canonico garganico Luca. Secondo il nostro parere, esso doveva essere in pietra bianca di Monte e con gli stessi ornamenti della lapide



Cortesia Michele Tota  
www.ilportaledelsud.org © riproduzione vietata

dedicatoria. Stando allo Scarabino, esso fu smantellato nel 1911, per far posto ad un nuovo altare in pietra liscia.

Nulla si sa purtroppo anche delle reliquie dei Santi Benedetto, Pacifico e Placida, contenute nella pietra sacra.



Qualche notizia su questo zelante pastore sipontino, poco conosciuto dagli storici locali.

Mons. Giovanni Antonio De Lerma nacque nel 1664 ad Albano da nobile famiglia bitontina, originaria della Spagna.

L'antica famiglia De Lerma è originaria dell'omonima località situata nei pressi di Burgos (Castiglia), passò quindi nel Regno di Napoli con Francesco De Lerma, che ottenne importanti incarichi in Capitanata ed in Terra di Bari. Raggiunse il maggiore lustro con il conte-duca De Lerma ai tempi di Filippo II (seconda metà del XVI secolo).

Stabilitasi alla fine del cinquecento a Bitonto fu aggregata anche a quella nobiltà. Il suo avo Francesco a metà del '500 svolse delicate mansioni per conto di Filippo II d'Asburgo in Capitanata, per poi trasferire il casato in Bitonto.

Della vita di mons. De Lerma, della sua formazione e del suo apostolato prima dell'elezione episcopale, non sappiamo molto.

Con certezza ebbe due fratelli: Gerolamo che l'8 gennaio 1723 divenne duca di Castelmezzano; Baldassarre, che fu arciprete Prelato *nullius* di Altamura dal 1699 all'11 maggio 1717. Di mons. Baldassarre ci rimane la lapide di sepoltura nella cappella di S. Giuseppe della Cattedrale di Altamura.

Dopo aver espletato gli studi e conseguito il titolo *utriusque iuris doctor* (U.J.D.) forse a Roma, mons. Giovanni Antonio è stato ordinato sacerdote in un anno a noi sconosciuto, molto probabilmente nel 1688, avendo compiuti i 24 anni canonici.

Di sicuro, a partire dal 1683 appartenne all'arciconfraternita di S. Maria del Suffragio di Bitonto (cui donerà l'11 febbraio 1711 una scheggia della Santa Croce).

Fu abate beneficiario della cappella dell'Immacolata, all'interno della parrocchia di S. Egidio a Bitonto ed abate della chiesa dell'Addolorata di Rutigliano, dove ancora si conserva una tela con i SS. Rocco e Giovanni recante in basso il blasone di famiglia.

Canonico di S. Pietro ed archeologo della Roma cristiana, fu eletto ad Arcivescovo di Manfredonia il 12 Marzo 1708, appena quarantaquattrenne.

Fu un eccellente Pastore nella nostra Chiesa dal modello tridentino.

Tante le opere artistiche di cui fu committente e proficuo è stato anche il suo impegno nel servizio pastorale, coadiuvato dal vicario generale e futuro successore mons. Marco Antonio De Marco.

Costruì l'attuale altare maggiore della Cattedrale di Manfredonia, inserendovi in una urna metallica i resti del corpo di San Lorenzo Maiorano, bruciato dai Turchi nel Sacco del 1620. Dotò di vasi sacri (alcuni recano ancora le sue insegne) la Cattedrale, insieme ad un pastorale a croce (tipica del metropolita, ancora oggi conservata nella cappella privata dell'arcivescovo in episcopio ed usata fino a mons. Cesarano) ed un pastorale con la statuetta del Santo Maiorano a cavallo nel riccio del baculo, entrambi d'argento: quest'ultimo restaurato nel 2008, viene impugnato dalla statua nel giorno della sua festa, ogni 7 febbraio.

Mi sia permesso sottolineare come proprio a lui si deve il cominciare a riprendere la devozione al Santo MAiorano, affievolitasi nel corso del tempo e che troverà poi nel suo successore mons. Rivera colui che istituirà la festa del *Pastor Bonus*, solennizzando e riportando all'obbedienza gli arcipreti diocesani.

Perfezionò il terzo Seminario Sipontino, iniziato nel 1677 dal Card. Vincenzo Maria Orsini, per la formazione del clero chiamandovi ad insegnare i Padri Scolopi (convenzione 28 maggio 1712)

Devotissimo della Santa Croce del Signore fu munifico nel donare frammenti o schegge della stessa che portò con sé, dopo averle estratte dal Sacro Legno, venerato nella Basilica romana di Santa Croce. Accertate rimangono ad oggi le donazioni all'arciconfraternita del Suffragio di Bitonto (11-2-1711), alla confraternita del Purgatorio di Vico del Gargano (10-3-1714): reliquie che sono tuttora esposte e venerate il Venerdì Santo.

Alla congrega della Santa Croce di Manfredonia molto probabilmente la donò nel 1712, provvedendovi a costruire la sacrestia della Chiesa della Croce ed il grande stanzone attiguo per uso della Congrega della Santa Croce, che radunava per lo più la gente delle campagne attigue; entrambi i luoghi recavano il suo stemma (purtroppo scomparsi).

Rinunciò al ministero sipontino, in favore del suo vicario generale, il 14 marzo 1725.

Assunse il titolo di arcivescovo di Tiro e si ritirò a Roma, dove continuò i suoi studi archeologici e morì nel 1741, a 76 anni.

*Memoria eius sit in benedictione!*

### Fonti

oltre a documenti su *internet* e a pregresse ricerche personali:

*Annuario Pontificio*, 1724;

*Hierarchia Catholica*, vol. 5, p. 358; p. 397.

*Beato chi soffre per causa della giustizia...*

## Sono 30 anni dalla morte di Rosario Livatino, servo di Dio detto ‘il giudice ragazzino’

Il 21 settembre u.s. è ricorso il 30° anniversario della morte del servo di Dio Rosario Angelo Livatino.

Il magistrato venne assassinato per le sue indagini contro le cosche siciliane a 37 anni, mentre andava al tribunale di Agrigento con l'automobile personale, senza scorta e viene ricordato come "il giudice ragazzino".

Livatino lavorò come magistrato nel periodo detto della "mattanza mafiosa" siciliana: il suo omicidio venne commesso dalla Stidda, un'organizzazione criminale mafiosa che si era formata nella Sicilia meridionale negli anni 80, in contrapposizione a Cosa Nostra, con il fine di ribellarsi al grande potere di quest'ultima.

La contrapposizione tra le due associazioni criminali si è sempre manifestata con episodi violenti, faide e guerra armata.

Rosario Livatino era nato a Canicattì il 3 ottobre 1952. Dopo essersi laureato in giurisprudenza nel 1975, ebbe la sua prima esperienza lavorativa nel 1978 al tribunale di Caltanissetta, dove fece l'uditore giudiziario. Nel 1979 passò a lavorare al tribunale di Agrigento, dove indagò sui nessi tra organizzazioni criminali e mondo degli affari locali. Dal 1989 si occupò soprattutto delle misure



di prevenzione, cioè di provvedimenti di restrizione della libertà o di confisca di beni effettuati per contrastare la criminalità organizzata.

Il lavoro di Livatino fu attento e scrupoloso, come testimonia il giudizio che su di lui diede l'allora procuratore generale di Agrigento Pietro Giammanco: «Si distingue per intelligente, oculata, intensa e proficua attività, per versatilità d'ingegno, ottima cultura e retto senso giuridico. Nelle istruttorie affidategli dimostra capacità,



zelo e correttezza. Rappresenta degnamente l'ufficio nelle udienze penali dando prova di possedere talento e acume».

Livatino era noto per essere un magistrato con un forte spirito religioso. Nel discorso di condanna della mafia tenuto da papa Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993, venne definito **“martire della giustizia e indirettamente della fede”**.

**L'omicidio**

Il 21 settembre 1990 l'auto del magistrato venne speronata da un'automobile e da una moto lungo la statale SS640 Agrigento-Caltanissetta.

Quel giorno in tribunale avrebbe dovuto decidere alcune importanti misure di prevenzione che avrebbero minato gli interessi mafiosi dei suoi assassini. Il magistrato uscì dall'auto e cercò di scappare a piedi ma venne ucciso con 4 colpi di pistola. La notizia si diffuse rapidamente, e i dettagli dell'omicidio – raccontati tra gli altri in questo articolo di *“La Repubblica”* del 22 settembre del 1990 – fecero grande impressione nel pubblico.

responsabili vennero identificati grazie a Piero Nava, agente di commercio di Bergamo, che in quel momento viaggiava sulla strada dove avvenne l'omicidio e ne fu testimone oculare. Nava – che oggi ha cambiato identità, ha un nuovo lavoro ed è sotto protezione con la sua famiglia – testimoniò esponendosi in prima persona. In un'intervista ha detto di quel giorno: *«Perché ho fatto questa scelta? Semplice: io ho avuto una famiglia che mi ha insegnato che devi avere senso di responsabilità, che quando tocca a te tocca a te. La persona ammazzata era un giudice, ma se fosse stato un pastore sarebbe stato uguale»*. Grazie alla ricostruzione di Nava, i quattro assassini vennero identificati e uno di loro, Gaetano Puzzangaro, ha deciso di raccontare il giorno dell'omicidio in un'esclusiva di News Mediaset.

A coniare la definizione di *“giudice ragazzino”* fu Francesco Cossiga, allora presidente della Repubblica, che senza fare diretto riferimento a Livatino parlò dei giovani magistrati inesperti chiamati a lavorare su fronti antimafia a cui non avrebbe affidato *“nemmeno*

I

**LA STAMPA** IL DELITTO DI AGRIGENTO Sabato 22 Settembre 1990 • 3

**AGRIGENTO**  
NOSTRO SERVIZIO

Almeno sei killer pronti a tutto per assassinare un magistrato che da anni combatte la mafia siciliana. Rosario Livatino, 38 anni, di Camicati, giudice a latere nella sezione penale del tribunale di Agrigento, non ha avuto scampo. Non ha fatto in tempo neanche a impugnare la pistola che portava con sé e che aveva posato sul sedile posteriore della sua Ford Fiesta avanzando bloccata dal cumulo di poco dopo le 8.30 sulla statale nel tratto Camicati-Agrigento, a tre chilometri dalla Valle dei Templi. Il giudice ha cercato come potesse salvarsi. Quando la sua auto è stata stretta sul guard-rail ha subito capito che gli uomini che lo seguivano su una Fiat Uno beige e su una grossa moto e che gli avevano fatto segno di fermarsi poco prima, erano pronti a tendergli un agguato.

Livatino ha avuto un solo attimo d'incertezza. Un dubbio e basta, poi ha ingegnato la retro-

**Agrigento, i sei sicari speronano l'auto del giudice poi aprono il fuoco**  
**Inseguito e freddato dai killer**

Rosario Livatino colpito alla schiena, tenta la fuga, si frattura un piede e cade in una scarpa. Dal ciglio della strada gli assassini lo finiscono. C'è un testimone, la polizia lo ha nascosto

L'automobile del magistrato Rosario Livatino crivellata da proiettili esplosivi. (Foto: Ansa)

to dal Quirinale che il presidente Cossiga aveva deciso di venire ad Agrigento per rendersi conto di persona di che cosa era accaduto.

Le indagini non tralasciano alcuna direzione. Il presidente del tribunale Bisulca ha escluso che la vittima fosse stata minacciata. «Ne avrei saputo certamente qualcosa ha detto. Il binario privilegiato, al momento, porta a Palma di Montechiaro, paese poverissimo dell'Agrigentino al centro da anni di una sanguinosa faida tra boss e picciotti che stanno sterminandosi. Una lunga catena di vendette, odi, rancori che finora nessuno ha potuto spezzare. Proprio ieri mattina Livatino era atteso in tribunale per decidere se inviare o meno al soggiorno obbligato sei presunti mafiosi palinesi. Ma a rendere difficili le indagini è anche il sospetto che la scelta sia caduta su Rosario Livatino non per la sua persona ma per ciò che egli, in quanto giudice, rappresentava. Una risposta immediata della piovra al disegno di legge approvato, sostituirlo con un altro

*l'amministrazione di una casa terrena, come si dice in Sardegna, una casa a un piano con una sola finestra, che è anche la porta*". Una considerazione che sollevò molte polemiche.

La definizione divenne il titolo del libro scritto da Nando dalla Chiesa, che racconta la vita del magistrato. Nel libro dalla Chiesa scrive: «*Livatino e la sua storia sono uno specchio pubblico per un'intera società e la sua morte, più che essere un documento d'accusa contro la mafia, finisce per essere un silenzioso, terribile documento d'accusa contro il complessivo regime della corruzione*».

Parlando di Livatino nel 2019 Papa Francesco ha detto che «*continua ad essere un esempio, anzitutto per coloro che svolgono l'impegnativo e complicato lavoro di giudice. Lavorava in un tribunale di periferia: si occupava dei sequestri e delle confische dei beni di provenienza illecita acquisiti dai mafiosi. Lo faceva in modo inattaccabile, rispettando le garanzie degli accusati, con grande professionalità e con risultati concreti: per questo la mafia decise di eliminarlo. Livatino è un esempio non soltanto per i magistrati, ma per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza tra la sua fede e il suo impegno di lavoro, e per l'attualità delle sue riflessioni*».

### ***Il processo di beatificazione***

Nel 1993 il vescovo di Agrigento Carmelo Ferraro ha incaricato Ida Abate, che del giudice fu insegnante, di raccogliere testimonianze per la causa di beatificazione.

Il 19 luglio 2011 è stato firmato dall'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, il decreto per l'avvio del processo diocesano di beatificazione, aperto ufficialmente il 21 settembre 2011.

Durante la fase diocesana hanno testimoniato 45 persone sulla vita e la santità di Rosario Livatino, e tra questi anche Gaetano Puzangaro, uno dei quattro killer mafiosi del giudice.

Il 6 settembre 2018 viene annunciata la chiusura del processo diocesano, che è stata celebrata il 3 ottobre con una messa solenne nella Chiesa di Sant'Alfonso ad Agrigento, presieduta dal cardinale Francesco Montenegro. Al termine della celebrazione è stata inviata a Roma tutta la raccolta di documenti e di testimonianze composta da circa 4.000 pagine e che sarà esaminata presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Si è a conoscenza, inoltre, di due presunti miracoli attribuiti all'intercessione del giudice Livatino e che dovranno essere verificati.

I casi riguardano due guarigioni. La prima è avvenuta ad una donna pugliese, che era affetta da leucemia e che afferma di essere stata guarita in seguito ad un'apparizione del giudice.

L'altro caso è avvenuto nel 1993 ad un'altra donna, anch'essa affetta da leucemia che l'avrebbe condotta, secondo i medici, a morire entro un anno e mezzo. Vide su un giornale la foto del "giudice ragazzino" e ne rimase molto colpita; da quel giorno le condizioni cominciarono a ristabilizzarsi fino ad arrivare alla guarigione.



Rinati alla Vita che non muore

27 giugno: Nicolò Salcuni  
Giuseppe Azzarone

31 luglio: Noemi Crisomolo  
Melissa Miriam Crisomolo

2 agosto: Antonio Armillotta

9 agosto: Francesco Guerra  
Alessia Guerra

29 agosto: Donato Taronna

13 settembre: Massimo Tosini Fiore

14 settembre: Tommaso Sacco

26 settembre: Maria Francesca Silvestri

*Veni Sancte Spiritus!*

**CRESIME** in parrocchia:

sabato 10 ottobre

ore 18.30

domenica 11 ottobre

ore 18.30

